

**Zeitschrift:** Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum  
**Herausgeber:** Schweizerische Heraldische Gesellschaft  
**Band:** 106 (1992)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Bolla du Papa Innocenzo II (1130-1143) negli scavi di Castel San Pietro  
**Autor:** Cambin, Gastone  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-745789>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Bolla di Papa Innocenzo II (1130–1143) negli scavi di Castel San Pietro

GASTONE CAMBIN †

Tra i reperti degli scavi eseguiti recentemente dall'Associazione Archeologica Tifinese nelle rovine del castello nella zona della Chiesa Rossa di Castel San Pietro<sup>1</sup> mi è stato segnalato, per esame, «un presunto sigillo di piombo»<sup>2</sup>.

La prima analisi rivelò trattarsi di una bolla plumbea di Papa Innocenzo II, pontefice romano dal 1130 al 1143. Essa reca sul recto la scritta INNO/CENTIVS/PP. II e raffigura sul verso, sormontate dalle lettere S P A S P E<sup>3</sup>, le teste dei due apostoli Paolo e Pietro, tra le quali è posta una lunga croce latina patente.

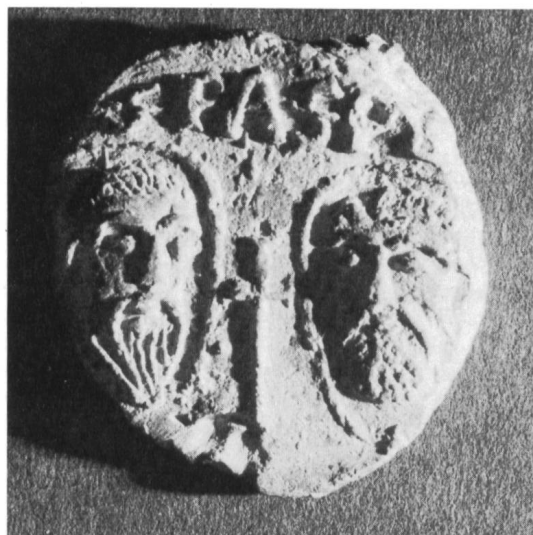


L'eccezionalità della scoperta sta nel fatto che Innocenzo II fu tra i primi ad usare questo tipo di bolla.

Le bolle plumbee pontificie raffiguranti da un lato l'effigie dei due apostoli e dall'altro il nome del papa con l'ordinale risalgono a Pasquale II, il quale introduce definitivamente questo tipo<sup>4</sup> che si conserverà costante fino ai nostri giorni, salvo rare eccezioni.

Innocenzo II, Gregorio Papareschi, nato da nobile famiglia romana<sup>5</sup>, fu destinato alla carriera ecclesiastica e creato cardinale di S. Angelo da Pasquale II suddetto nel 1116. Divenne presto una delle figure più eminenti del Sacro Collegio per le delegazioni sostenute in Francia e in Germania. La sua elezione al pontificato è stata favorita dalla potente famiglia dei Frangipane in lotta con i Pierleoni per la successione di Onorio II<sup>6</sup>.

Quale posizione godessero i Frangipane nella Roma pontificia lo conferma l'uso da parte loro di sigilli che in modo straordina-



rio ripetono quasi puntualmente il modulo delle bolle papali con le teste dei due apostoli divise da una croce. Mentre nelle bolle dei papi Pietro è situato a destra di chi guarda e Paolo a sinistra (si veda l'iscrizione S P A S P E), per i Frangipane si ha generalmente la disposizione contraria (S P E S P A)<sup>7</sup>.

Non si è potuto stabilire quale documento portava appesa la bolla plumbea di

Innocenzo II ritrovata a Castel San Pietro. Anche presso gli archivi segreti vaticani, per quanto concerne documenti di questo pontefice riguardanti Castel S. Pietro, sia in originale che in copia, la ricerca ha dato esito negativo. Si potrebbe pensare ad un privilegio in favore del vescovo di Como o di enti ecclesiastici comaschi qui infeudati<sup>8</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> Castel San Pietro ricorda la sanguinosa notte di Natale del 1390 originata dalle lotte tra i Bosia ed i Rusca. (G. Cambin, *I Bosia da Mendrisio*, 1970. Codice Genealogico Ticinese. Edizioni Istituto Araldico e Genealogico.)

<sup>2</sup> Segnalatomi dall'Associazione il 18 aprile 1990.

<sup>3</sup> La scritta S P A S P E va così decifrata: SANC-TUS PAULUS SANCTUS PETRUS. La troviamo già sulla bolla di Pasquale II, in G. C. Bascapè, *Sigillografia*, 1978, Tav. I, N. 17-18. Cfr. ibidem la bolla di Pasquale III antipapa (1163-1168), N. 19-20; di Innocenzo III (1198-1216), Tav. II, N. 1-2, ecc. - In altre bolle le lettere si sono ridotte a SPSP, p.es.: Clemente XII (1730-1740), Benedetto XIV (1740-1758), in P. Sella, *Le bolle d'oro dell'archivio vaticano*, 1934, N. 41 e 42. Cfr. anche Bascapè, o.c., Tav. I.

La presenza delle lettere SPASPE o SPESPA sulle bolle permette di riconoscere il tipo iconografico dei due apostoli.

<sup>4</sup> Archivio Segreto Vaticano. Inf. P. Josef Metzler OMI, prefetto. La bolla di Pasquale II è riprodotta da Bascapè (v. la nota precedente).

Un esempio di una bolla dello stesso tipo, pendente da una cordicella di canepa legata alla pergamena, in tutto in ottimo stato di conservazione, si trova nella raccolta sfragistica dell'autore. Si tratta di una bolla di Papa Pio VII, del 1819.

<sup>5</sup> Papareschi, di Roma.

Orbilio, presidente dell'esarcato d'Italia prese Roma e liberò il pontefice Sergio eletto dall'imperatore Giustiniano che era tenuto prigioniero da Zaccaria, capo

delle armi romane e partigiano di Pasquale arcidiacono; perciò il detto Orbilio fu chiamato Paparesco, nome che fu conservato dai di lui discendenti.

La casa dei Papareschi vanta due pontefici nel XII secolo: Innocenzo II (del quale si ha la bolla trovata a Castel S. Pietro) e Clemente III (1188-1191).

Da Matteo Papareschi che viveva nei primi anni del XIII secolo, ebbe origine la famiglia Mattei, che si diramò in Francia e nell'Umbria, mentre il ramo principale continuò a fiorire a Roma e diede 8 cardinali (G. B. Crollanza, *Dizionario storico-blasonico*, vol. II, Pisa, 1888, p. 278 Papareschi e p. 108 Mattei).

<sup>6</sup> Non appena Onofrio II ebbe chiuso gli occhi nella notte tra il 13 e il 14 febbraio del 1140, il cancelliere della chiesa Aimerico Frangipane procedè nel monastero di San Gregorio all'elezione a pontefice del cardinale Gregorio Papareschi che prese il nome di Innocenzo II e subito dopo lo fece consacrare in Laterano. Nelle prime ore della mattina la cerimonia era compiuta. I Pierleoni a lor volta, raccolti nella chiesa di San Marco verso la metà del giorno i loro aderenti e i cardinali che non avevano partecipato al conclave del monastero di San Gregorio, opposero all'elezione di Innocenzo II una controelezione nella persona del cardinale Piero Pierleoni, che prese il nome di Anacleto II, l'antipapa. Ma Innocenzo II poteva celebrare, nel X concilio ecumenico del Laterano del 1139 il suo completo trionfo annullando l'elezione di Anacleto. (Enciclopedia Treccani, v. Innocenzo II.)

<sup>7</sup> G. C. Bascapè, *Sigillografia*, 1969, p. 400.

«Come mai i Frangipane fecero uso di tali sigilli? Non poteva, ovviamente, una famiglia privata assumere arbitrariamente ed usare per un secolo e mezzo, in Roma, un simbolo riservato alla Santa Sede. È evidente pertanto che vi era stato l'assenso papale, ma gli storici non ne parlano. Si può avanzare l'ipotesi che i Frangipane traessero il loro cognome da un ufficio della Corte pontificia, inerente alla mensa papale, ... ed essendo considerati «familiaris» del Papa avessero ottenuta la prerogativa eccezionale di quel sigillo. Oppure si può pensare che tale insegna sia stata il premio per l'appoggio che in un certo periodo i Frangipane offrirono alla Chiesa.» (Ibidem, p. 402.) Quest'ultima ipotesi rafforza il ruolo svolto dalla famiglia nell'elezione di Innocenzo II.

<sup>8</sup> V. Gilardoni, *Il Romanico*, 1967, p. 279.